

Lunedì scorso, 15 giugno, su invito dell'Università degli Studi di Genova abbiamo partecipato al **workshop della Laurea magistrale in Architettura sulla Val Bisagno**: è bello che il mondo dell'università coinvolga gli attori del territorio ed è bello che tra questi attori abbia scelto anche noi!



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

L'intervento, a cura di **Fabrizio Spiniello**, si è focalizzato su tre macro tematiche:

### **1. Perché parlare della Val Bisagno può essere interessante.**

La realtà della Val Bisagno è rappresentativa di altre realtà e di problematiche a livello nazionale, sia di natura ambientale (il dissesto idrogeologico, l'abbandono del territorio coltivato periurbano, la cementificazione), sia di natura sociale e politica (la chiusura dei negozi di quartieri e la proliferazione della GDO, una popolazione in calo - la nostra città continua a perdere abitanti in maniera impressionante, circa 300.000 a partire da fine anni '70, con previsioni identiche anche per i prossimi venti anni - , sempre più fragile e anziana, la mancanza di servizi e di spazi urbani aggregativi, le poche idee sul futuro della valle e della città, la diaspora dei giovani verso Milano o altre realtà europee.

### **2. Accenni sulla storia del lavoro e dell'immigrazione in Val Bisagno.**

Partendo dai caratteri della Val Bisagno di fine Ottocento, ancorata a una agricoltura di sussistenza, all'artigianato e a un'economia legata ai trasporti, si è tentato di delineare un profilo di sviluppo che, attraverso la realizzazione delle nuove strade e dell'annessione alla grande Genova, ha portato in pochi anni la vallata ad essere una zona fortemente legata all'industria e ai servizi per la città.

Attraverso la storia dell'immigrazione in valle si è raccontato di uno sviluppo urbanistico legato soprattutto alla realizzazione di quartieri popolari e di impianti industriali, questi ultimi via via ridimensionati e dismessi a partire dagli anni Ottanta del Novecento. Molti di questi stabilimenti industriali sono stati riconvertiti in spazi commerciali della grande distribuzione.

### **3. Alcune riflessioni e proposte sul futuro della Val Bisagno.**

Il racconto si è protratto su alcune tematiche di grande attualità, come il **dissesto idrogeologico** (scolmatore, fondi PON Metro, progetto sul versante di Piazzale Bligny, Rio Torre), quello della **mobilità** (la Val Bisagno è in attesa dell'approvazione o del diniego del finanziamento richiesto dal Comune al MIT sulla realizzazione di una rete di filobus, anche se il dibattito fino ad oggi era concentrato sulla realizzazione di una tranvia, mezzo scelto a seguito del Debat Public del 2010).

Anche la realizzazione di una pista **ciclabile** è tema molto dibattuto negli ultimi mesi:

<http://www.amicidipontecarrega.it/2020/05/17/un-percorso-ciclabile-tra-borgo-incrociati-e-via-adamoli-e-possibile/>

Un altro esempio: la proliferazione dei **centri commerciali**. Oltre all'area ex Boero e all'area ex Cementifera, rimane in sospeso il progetto sull'area ex Guglielmetti dove era prevista la realizzazione di un centro commerciale e di un albergo (<http://www.amicidipontecarrega.it/tematiche/territorio/ex-officine-guglielmetti/page/3/>).

L'intervento è proseguito con il tema della **valorizzazione e la salvaguardia della Val Bisagno**, con le sue bellezze e i tanti beni storici e architettonici del suo territorio, sono, in primis, uno strumento a favore degli stessi cittadini che vivono o lavorano in Val Bisagno per ridare dignità a questo territorio e proteggerlo da ulteriori speculazioni e rapallizzazioni.

L'obiettivo dei prossimi anni per la Val Bisagno deve essere quello di non perdere più occasioni di **rilancio**: migliorare la vivibilità e la fruibilità dei nostri **spazi pubblici** non può essere fatto con la realizzazione di ulteriori centri commerciali ma può essere realizzato solo riconoscendo valore a questo territorio.

### **Esiste un patrimonio urbano anche nelle periferie: ignorarlo non significa che non esista.**

Per concludere si è voluto porre l'accento su alcuni esempi concreti e alcune aree destinate ad essere al centro, nei prossimi anni, di trasformazioni urbanistiche sulle quali si giocherà gran parte del futuro di questa parte di città e sulle quali gli studenti di Architettura potranno confrontarsi:

**Ex Guglielmetti**: è ancora attuale, con l'avanzare dell'e-commerce, sostenere la realizzazione di un grande centro commerciale? E' possibile ripensare l'area utilizzando anche la parziale destinazione industriale prevista dal PUC, e

immaginare una diversa destinazione rispetto invece di una nuova Fiumara?

**Volpara:** area attualmente occupata da AMIU e dal fangodotto per il trattamento dei rifiuti reflui che sarà spostato nelle aree ex Ilva di Cornigliano a partire dal prossimo anno. L'area in parte è occupata da altre officine comunali: l'attuale amministrazione comunale ha dichiarato una possibile dismissione dell'area dalle attuali servitù ma non ha tracciato linee guida in merito a una sua riconversione ad eccezione di una proposta di collocare qui il centro direzionale Amiu, oggi in via D'Annunzio;

Area di **Ca' de Pitta:** pur essendo in parte attualmente occupata dal cantiere dello Scolmatore e dal Mercato all'ingrosso del Pesce è ancora una area enorme e molto appetibile da un punto di vista urbanistico;

Area **ex Moltini:** la piombifera dismessa nei primi anni duemila è un'altra area che potrebbe essere trasformata; Ipotesi di scuola: l'area di **Gavette** occupata da Iren. Le antiche Officine del Gas sono oggi utilizzate da Iren: qualche anno fa insieme al Politecnico si era lanciata l'idea di riconvertire l'area in un campus universitario, riutilizzando le pregevoli costruzioni poste all'interno dell'area e utilizzando gli enormi spazi oggi usati come parcheggio mezzi e depositi materiali.